



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

01/04/2018 Pasqua nella Resurrezione del Signore – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura degli Atti degli Apostoli 1, 1-8a

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi».

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 3-10a

Fratelli, a voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè / che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture / e che fu sepolto / e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture / e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di

Apostoli 1, 1-8a

L'inizio del libro degli Atti degli Apostoli riprende il vangelo di Luca, cui è strettamente legato.

L'autore si rivolge a Teòfilo, che significa: amico di Dio, il cristiano che Luca vuole confermare nella fede in Gesù.

Se il vangelo tratta della vicenda di Gesù fino alla sua resurrezione e ascensione, gli Atti sono il racconto delle prime comunità precedute e sostenute dallo Spirito di Dio nel loro cammino di testimoni del Risorto nella storia dell'umanità.

Luca intesse i ricordi di Gesù risorto con la sua promessa dello Spirito Santo. E' un battesimo, che significa immersione, nello Spirito, in Dio stesso, non più nell'acqua, che era solo un simbolo di purificazione.

E' la nuova alleanza di Geremia che si realizza in Gesù e nel suo Spirito: «Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato"» (31,31-34).

La domanda dei discepoli è più che legittima: finalmente il regno di Dio che Gesù ha annunciato lungo tutta la sua predicazione si realizzerà? Ma è una domanda che manifesta ancora la sua ambiguità: il regno di Dio non è la restaurazione del regno di Israele.

I discepoli sono chiamati ad accogliere lo Spirito Santo, quella stessa forza che ha abitato Gesù quando guariva, scacciava demoni, perdonava i peccati e annunciava il regno di Dio.

Il dono ricevuto è il dono trasmesso da Gesù affinché il discepolo possa compiere le stesse azioni salvifiche di Gesù.

Corinzi 15, 3-10a

Il capitolo 15 conclude la lettera ai Corinti di Paolo. Paolo ribadisce il vangelo che egli ha ricevuto e che ha trasmesso loro: Gesù è morto e risorto per il perdono dei nostri peccati.

Questo è il nucleo della buona notizia: Dio ci ama. Questo è quanto ha confermato Gesù risorto quando ha incontrato prima a Pietro, poi agli apostoli. Paolo afferma di aver visto il Risorto che gli si è fatto incontro mentre andava a perseguitare i suoi discepoli a Damasco.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 20, 11-18

In quel tempo. Maria di Màgdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Questa è l'esperienza dell'amore di Dio che Paolo ritiene essere a fondamento della sua fede. Non è una speculazione su Dio, non è una ricerca, ma una esperienza di una relazione personale di grazia, di amore, che ha portato i suoi frutti: Paolo annunciatore dell'amore di Dio ai pagani, che ancora oggi ci interroga sul nucleo del vangelo di Gesù.

Giovanni 20, 11-18

Pasqua vuol dire “ *passaggio*” (è questo il significato della parola ebraica “*pesach*”) e ci richiama tutti i passaggi della vita: dal grembo materno alla luce della nascita, dai vari gradini della crescita alle varie situazioni dell'esistenza, dalla tristezza alla gioia, dal disagio alla consapevolezza, dall'inerzia all'impegno, dall'indifferenza al coinvolgimento, soprattutto dalla schiavitù alla liberazione, dall'Egitto alla Terra Promessa.

Certo, si possono verificare anche passaggi all'indietro, passaggi che indicano un precipitare nell'angoscia e nello smarrimento, nello strazio dei distacchi, nel pianto. Della desolazione e dell'abbandono.

Ma il ‘ *passaggio*’ richiamato dalla Pasqua è particolare, perché si tratta del passaggio dalla morte alla vita, e il suo messaggio consiste nel considerare appunto, ogni passaggio come uno scatto di vita, uno slancio di libertà che ci porta oltre, perché è intriso della presenza e del dono dell'amore di Dio.

Per questo è ‘vita’ che non muore, ma è accesa dalla fiducia nella Sua Parola e dalla credibilità delle testimonianze. Ci confrontiamo seriamente con esse?

Infatti: come si fa a credere nella resurrezione, quando constatiamo continuamente l'annullamento dovuto alla morte?

E' l'obiezione di tanti; e, a ben guardare, anche la nostra.

Eppure Paolo ci ammonisce proprio sulla fede nella resurrezione, sulla quale si appoggia la fede cristiana; anzi, ne è il centro.

La resurrezione non si dà come un dato spiegabile razionalmente, ma come il punto di partenza e di arrivo di una ricerca: “*Donna, perché piangi? Chi cerchi?*”

E' una ricerca che non finisce mai, perché, solo cercando di conoscere Gesù, lo si incontra (Lui ci viene incontro), e, incontrandolo, ci si misura con le sue parole e con la sua vita, con il senso che vi ha dato e con lo spalancarsi di modi nuovi di relazionarsi, di sentirsi vicini, fratelli e sorelle in umanità e amici per scelta. Un mondo nuovo. Il Regno di Dio.

Non a caso il primo incontro di Gesù risorto è con una donna; la donna richiama la vita che viene data, che nasce, che prorompe nelle infinite possibilità delle sue manifestazioni.

Ed è a una donna, alle donne (che allora -e non solo- non avevano valore di testimonianza) che viene affidato l'annuncio di questa sorpresa inaudita di vita e la cura che venga accolto e trasmesso. Fino a noi.

